

Cultura

Napoleone: Quante erano le bare?

di Emanuele Vaj

I “misteri” che avvolgerebbero la morte di Napoleone (avvenuta il 5 Maggio 1821 nell’Isola di Sant’Elena, dove era esiliato da più di cinque anni) spuntano quasi come i funghi.

Dopo quelli della causa della morte e della sostituzione del cadavere – dei quali abbiamo già trattato – vi è anche quello concernente il numero delle bare nelle quale fu depresso il corpo dell’Imperatore.

Tutto ha inizio dal confronto del verbale redatto all’atto delle sepolture l’8 Maggio 1821 con quello dell’esumazione nell’Ottobre 1840.

Infatti, pochi giorni dopo (esattamente il 14 maggio 1821) il governatore inglese dell’isola di Sant’Elena Hudson Lowe prenderà per buono il verbale scritto e firmato dai conti DE MONTHOLON e BERTRAND per redigere il proprio, precisando che Napoleone era stato posto in tre bare: una di ferro bianco, una di piombo e una di mogano.

Tutto sembrava in regola e lo fu sino al giorno dell’esumazione, quando – anche questa volta – fu predisposto un verbale dell’operazione, firmato dal commissario del re di Francia.

Questo verbale descrive l’apertura di quattro bare: una prima della quale non si indica il materiale, una seconda di piombo, una terza di legno e una quarta di ferro bianco.

Successivamente vi è un altro verbale (del medico capo della nave che riporterà a Parigi la salma), che descrive il numero delle bare inserite una nell’altra:

- 1°: una bara in ferro bianco;
- 2°: una bara in legno di mogano;
- 3°: una bara in piombo;
- 4°: una seconda bara in piombo, separata dalla precedente dalla segatura e da trucioli di legno;
- 5°: una bara in legno di ebano;

6°: una cassa in legno di quercia, che protegge la bara di ebano.

Si precisa che la seconda bara di piombo e il cassone esterno erano giunti a Sant’Elena con la stessa nave che trasporterà il tutto a Parigi.

Da questi documenti risulta evidente la differenza nel numero delle bare. Infatti, anche quello del medico militare conferma che le bare erano quattro, alle quali sono state poi aggiunte quelle portate dalla Francia.

E sono rapporti ufficiali destinati ai governi dell’epoca. In più, Rohan-Chabot – il commissario del re di Francia – firma non solo il proprio, come è logico, ma anche quello del medico militare senza battere ciglio. Chi ha commesso un errore (sempre errore ci fu ...)?

Chiarito che la differenza tra le quattro bare esumate e le sei delle quali si parla nel rapporto del medico di bordo è dovuta al fatto che con la stessa nave erano state portate una bara di piombo e un cassone in legno, rimane il problema dell’altra differenza, quella tra le tre bare seppellite e le quattro dissotterrate.

Anche su questo “mistero” si è aperto un intenso dibattito (specialmente tra Francesi) che continua tuttora.

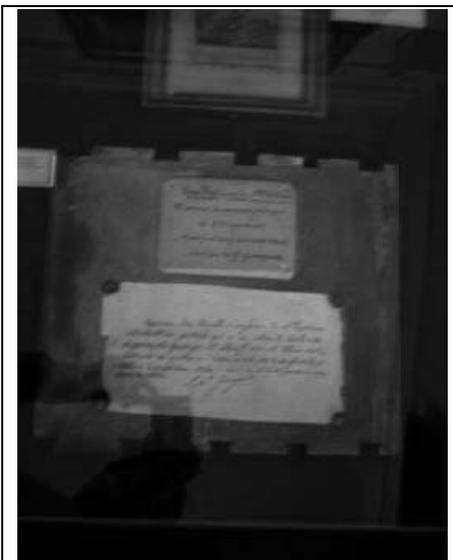


Figura 1 – Asse originale della bara del 1821

Molti gli argomenti portati a sostegno, alcuni abbastanza logici, altri addirittura fantasiosi.

I paladini della sostituzione della salma (n.d.r. vedere articolo "Napoleone: Dov'è la sua salma", pubblicato su *I Servizi Funerari*, n. 2/2009) lo considerano una delle conferme alla loro teoria: nella fretta dell'operazione avrebbero messo una bara in più di quelle esistenti.

Altre teorie vertono sulla interpretazione dei verbali: in uno si parla di bara in legno, nell'altro di mogano e questo potrebbe aver fatto ... la differenza.

Ognuno dice la sua, convinto che sia quella giusta ...!!!

Prima di concludere vogliamo riportare un episodio (confermato storicamente) quasi sconosciuto e riguardante una delle prime bare (quella di mogano) utilizzate dopo la morte per il seppellimento e riguarda un ufficiale inglese, un certo capitano Bennet, che assocerà il proprio nome a quello di Napoleone al momento dei funerali nella Valle dei Gerani.

Si doveva costruire una delle bare in legno ed era stato chiesto del legno di mogano, ma risultò che sull'isola non esisteva quel tipo di legno.

Allora il capitano Bennet si ricordò di possedere un grande tavolo nella sala da pranzo e si offrì di sacrificarla per realizzare la bara. E sarebbe dunque nel legno di mogano del tavolo di un ufficiale della guarnigione di Sant'Elena che oggi riposa l'imperatore, sotto la cupola della Cappella degli Invalidi.

Qui si esauriscono i "misteri" che si riferiscono alla morte di Napoleone e alle successive operazioni funebri.

Come "cronisti" abbiamo solamente e fedelmente riportato tutte le tesi in discussione di questi veri (o presunti?) "gialli storici".

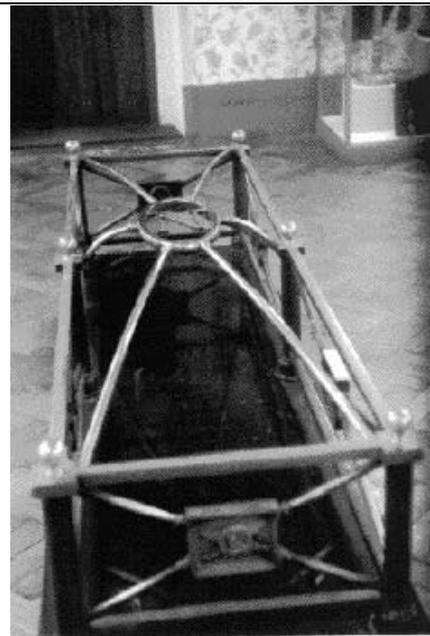


Figura 2 – La bara (presentata come quella "originale"), esposta al Museo Napoleonico di Parigi

Annotazione

In questi tre articoli (n.d.r. il presente più quelli pubblicati su *I Servizi Funerari* n. 1/2009, pag. 63, e n. 2/2009, pag. 64) abbiamo trattato dei misteri che alcuni sostengono esistere sulla morte di Napoleone e sulla sua stessa salma.

Prima di concludere la trilogia vi proponiamo un altro particolare.

Come abbiamo già ricordato, alla morte di Napoleone il dott. Antonmarchi (corso anche lui) effettuò l'autopsia. Non molti sanno, invece, che il pene dell'Imperatore – per via molto contorte e complice un'asta del 1924 – prese la via degli Stati Uniti dove si trova al reparto urologico della Columbia University.

E qualcuno, allora, si era accontentato solo di una ciocca di capelli

come ricordo ...

P.S. A proposito del monumentale sarcofago di Napoleone nella Cappella degli Invalidi a Parigi, abbiamo scoperto che qualcuno ha pensato di utilizzarne la forma per scopi molto diversi, senz'altro più prosaici e comunque squisitamente commerciali. Infatti nel 2002 un costruttore americano di dragster ne ha realizzati tre esemplari denominandoli (evidentemente) ... Napoleon!!!



Figura 3 – Dragster "Napoleon"